

Analisi Irex, le rinnovabili risentono meno della congiuntura negativa

Milano, 8 ottobre – Nelle ultime due settimane le Borse hanno rallentato, frenate dai rinnovati timori legati alla Grecia e dalle incertezze sulla Spagna. A inizio ottobre, tuttavia, la pubblicazione dei dati positivi sul manifatturiero statunitense e l'attesa di novità sugli aiuti al paese iberico hanno permesso agli indici di ridurre, almeno in parte, le perdite. Da metà settembre il FTSE All Share ha registrato un calo del 5% circa, il CAC 40 del 3,9%, l'IBEX del 3,4% e il DAX l'1,4%.

Anche l'andamento del FTSE Oil & Gas, che ha perso negli ultimi quindici giorni oltre il 6%, riflette le preoccupazioni dovute al rallentamento dell'economia, non solo della zona euro, ma anche delle nazioni emergenti. L'incremento superiore alle aspettative delle scorte americane e l'abbondanza dell'offerta saudita, inoltre, hanno causato una flessione delle quotazioni del greggio.

Il comparto delle energie rinnovabili, al contrario, sembra aver risentito meno della congiuntura. L'indice IREX, rivisto dopo l'uscita di Greenvision (non più quotata in seguito all'OPA della controllante), ha guadagnato il 4,4% dalla metà di settembre. Il settore, infatti, continua a crescere, seppure più lentamente degli anni precedenti. Nel 2011, l'energia prodotta da FER in Italia ha pesato per il 24% sul totale, con il fotovoltaico che è diventato la seconda fonte rinnovabile, dietro solo all'idroelettrico. Il solare, nonostante gli ultimi interventi normativi, continua ad attirare investimenti, grazie anche alla sua duttilità d'impiego. Oltre ai progetti di taglia industriale (come quello da 4,7 MW che 9REN realizzerà in Puglia), che nel prossimo futuro saranno sostenibili anche senza incentivi, crescono le installazioni retail e su aree da riqualificare. L'ultimo esempio è l'impianto da 1 MW recentemente inaugurato dalla tedesca Juwi in provincia di Mantova. L'Europa, tuttavia, è destinata a perdere la posizione di principale mercato per le FER. Le modifiche del quadro normativo, non solo italiano, ma di diversi paesi europei, ha spinto già molti operatori a guardare altrove. I Paesi emergenti (Asia, Sud America, area Mena) sono sempre più al centro delle strategie di espansione dei maggiori player internazionali. Il Brasile, ad esempio, potrebbe diventare uno dei principali mercati dell'eolico. Entro il 2021, infatti, la capacità installata potrebbe raggiungere i 15,6 GW, contro gli 1,6 attuali. La Cina, inoltre, sta sviluppando il mercato interno per il fotovoltaico, anche per assorbire la produzione di moduli che sempre meno trova sbocco in Europa. Anche i paesi produttori di oil&gas guardano alle rinnovabili con sempre maggiore interesse. L'obiettivo è infatti quello di soddisfare il crescente fabbisogno energetico senza dover penalizzare le esportazioni. Il settore delle FER, dunque, si conferma assai dinamico e in rapida evoluzione, come emerge chiaramente dall'analisi delle strategie adottate dai 50 maggiori player del settore a livello globale. Se nei Paesi avanzati gli investimenti rallentano il passo, a livello globale la crescita continua e nel medio termine le FER sono destinate a coprire una quota crescente dei consumi anche in Paesi oggi fortemente coperti da fossili e nucleare.